Anno XII. **Mercoledì, 23 Marzo 1859** **Num. 82.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 22 marzo

IMPIEGATI IN LOMBARDIA

Una delle riforme richieste per gli stati romani è la secolarizzazione dell' amministrazione, e il governo di Roma per dimostrare che siffatta domanda non era ben fondata, faceva pubblicare una statistica degl'impiegati, dalla quale risultava pochissimo il numero degli impiegati ecclesiastici e invece moltissimi in proporzione gli impiegati laici, tacendo però che gl'impiegati ecclesiastici, sebbene più pochi, occupavano gl'impieghi più importanti e dotati dei maggiori stipendii.

La *Gazzetta austriaca* ha imparato la lezione. Fra i gravami del regno lombardo-veneto havvi il gran numero di impiegati provenienti dalle altre provincie dell' impero austriaco, ad esclusione degl'italiani; la *Gazzetta austriaca*, correndo sulle pedate del governo di Roma, pubblica alla sua volta una statistica dalla quale rilevasi che il numero degl' impiegati nel regno lombardo-veneto è di 7273, fra i quali soli 354 aventi nome tedesco. Il foglio austriaco intende con ciò di dimostrare che quella lagnanza non ha alcun fondamento.

Era questo infatti uno dei gravami che si faceva in Lombardia al governo austriaco prima del 1848; ma dopo quell'epoca non se ne è guari più parlato, e infatti ad un popolo che mira a conseguire la sua indipendenza poco importava una dozzina più o meno d'impiegati stranieri.

Non è più quistione di persone, ma di sistema, e si trova assai naturale che il governo austriaco, entrato in aperta lotta colla nazione nel Lombardo-Veneto, preferisca farsi rappresentare da uomini presi nella classe devota de' suoi sudditi, anzichè fra la popolazione ostile.

Altronde, gl'impiegati del regno lombardo-veneto, salvo quelli che hanno in mano l'alta polizia e la parte disciplinare del potere giudiziario, non sono che funzionarii esecutivi, con ristrettissime attribuzioni; tutto ciò che è essenziale e di massima importanza viene determinato a Vienna, dove gli impiegati che si occupano degli affari del regno lombardo-veneto non sono italiani.

La quistione sollevata dalla *Gazzetta austriaca* è quindi al giorno d'oggi di pochissima importanza, e vi potrebbero realmente essere in Lombardia tutti gl' impiegati italiani, senza che per ciò la quistione cangi aspetto, rimanendo sempre il sistema.

Non è però senza interesse di rilevare come il foglio austriaco non rifugga dallo asserire come vere le più manifeste falsità e di rappresentare sotto una luce favorevole i fatti che accusano maggiormente la amministrazione austriaca in Italia. La statistica prodotta è già erronea nelle cifre, perchè la *Gazzetta austriaca* ha dimenticato di comprendervi tutti gli uffici attinenti al militare, alle poste e all'istruzione pubblica ove gl' impiegati non italiani sono in gran numero, cioè nei primi esclusivamente, nelle seconde in numero soverchiante, nella terza pure in forte proporzione, cosicchè persino le accademie di belle arti ne sono invase. Notiamo pure che nel regno lombardo vi sono non pochi impiegati che hanno un nome italiano, ma che appartengono ad altre provincie dell'impero.

Ciò in quanto al numero. Per riguardo alla qualità degli impieghi, la *Gazzetta austriaca* assicura non essere vero che i posti più importanti dell'amministrazione siano occupati da tedeschi; ma la *Gazzetta* si dà a se stessa una solenne smentita, enumerando i posti elevati che nella Lombardia e nella Venezia sono occupati da tedeschi. I capi dei più importanti dicasteri non sono per sua confessione italiani; non pochi sono pure i posti inferiori nei dicasteri più elevati conferiti a' tedeschi. Che vi sia un gran numero d'italiani impiegati negli uffici centrali di Vienna e nelle altre provincie dell'impero è una falsità o piuttosto un' equivocazione. Si parla del regno lombardo-veneto e gli individui con nome italiano che troviamo nelle altre provincie dell'impero e nei dicasteri centrali sono quasi tutti nativi del Tirolo o del litorale illirico.

In quanto alla possibilità per gl'italiani di distinguersi e di occupare posti importanti che la *Gazzetta austriaca* dice esistere per essi solo nella loro unione coll'Austria, è una assoluta falsità. Gl'italiani di massima sono esclusi in Austria da tutti i posti che hanno ingerenza nell' alta politica e polizia. Ciò è talmente di rigore che persino il segretario presidenziale della luogotenenza di Milano non può per massima essere un lombardo o veneto. Lo stesso vale per il vice-presidente. Quest'ultimo posto fu un tempo occupato da italiani; accadendo però che il governatore andasse in permesso, il vice-presidente lo surrogava bensì negli affari amministrativi, ma non negli affari politici; ciò produsse alcuni inconvenienti ed allora si fissò a Vienna la massima che i vice-presidenti dovessero essi pure al pari dei governatori o luogotenenti appartenere per origine alle provincie non italiane.

I posti di delegati provinciali sono bensì per la maggior parte occupati con lombardi o veneti; ed essi hanno anche l'incarico della polizia. Ma oltrecchè non si avanzano a quei posti che uomini di una devozione verso l'Austria a tutta prova, havvi sempre al loro fianco qualche commissario di polizia, superiore o subalterno, che non è del Lombardo-veneto, ed è incaricato di tener d'occhio gl'impiegati italiani, compreso il delegato provinciale, e di fare rapporti segreti sul loro conto.

Da tutto ciò rilevasi chiaramente che tutto il sistema degl'impiegati nel regno lombardo-veneto è fondato nel sospetto e nella diffidenza verso gl'italiani, il che guasta tutta l'amministrazione, la rende arbitraria ed intollerabile del pari per gli amministrati come per gli amministranti. Non è quindi da stupirsi se nel 1848 quasi tutti gli impiegati italiani si associarono al movimento nazionale, e con poche eccezioni succederebbe lo stesso in una nuova occasione.

La *Gazzetta austriaca* parlando delle comuni pretende che queste siano così libere che possano governarsi da se stesse. Prima del 1848 i comuni del Lombardo-Veneto avevano le forme di libertà amministrativa e null'altro. Per esempio, secondo la legge i comuni avevano il diritto di eleggersi i loro amministratori, chiamati deputati; ma tale elezione era soggetta alla superiore approvazione e questa non si concedeva se non dopo aver richiamate le informazioni di polizia, e se queste dichiaravano che il proposto aveva sentimenti liberali, l'elezione era annullata. Un altro esempio. In un comune lombardo l'amministrazione comunale aveva deliberato di costruire una strada di moltissima importanza per le sue comunicazioni. Il dispendio era notevole e ricadeva sulla sovrimposta fondiaria. La marchesa B... che stava sempre a Milano e cui nulla importava che i comunisti avessero buone strade, aveva un forte censo nel comune stesso, e quindi avrebbe dovuto contribuire con una ragguardevole somma; straricca ma anche molto avara, si oppose alla costruzione della strada, riclamò alle autorità amministrative a Milano perchè fosse annullata la deliberazione comunale; a Milano le diedero torto e il suo riclamo fu respinto. Essa fece ricorso a Vienna, e siccome il principe Metternich aveva alloggiato un tempo in casa sua, ella scrisse al principe una lettera raccomandando il suo affare. Il principe Metternich cui poco importava una strada più o meno in un comune rurale di Lombardia, ma cui stava a cuore di fare un atto gradito a chi gli aveva dato gratuitamente un sontuoso alloggio, raccomandò così bene l'affare presso il competente dicastero che la deliberazione fu annullata a Vienna e il comune rimase senza strada. Questo era allora il *Self government* dei comuni lombardi, tanto vantato dalla *Gazzetta austriaca*. Dopo il 1848 i comuni ebbero maggiori larghezze, ma anche maggiori pesi cosicchè quasi tutti sono ingolfati in enormi debiti. La stessa *Gazzetta austriaca* lo accenna dicendo: « Sotto questo regime (austriaco) i comuni « hanno pagato immense somme. » La confessione sarebbe ingenua se la *Gazzetta austriaca* non la esprimesse in modo da far supporre che si tratti di somme pagate per estinzione di antichi debiti. Ma il fatto si è che agli antichi debiti si sono aggiunti dei nuovi e che le sovrimposte per le spese comunali sono salite in Lombardia ad una altezza straordinaria.

Egualmente fondato sopra dati falsi e bugiardi è il confronto che la *Gazzetta austriaca* vorrebbe istituire tra il governo austriaco e il cessato governo italiano nel regno lombardo-veneto, a favore del primo. Checchè ne dica quel foglio, l'antico regno d'Italia era italiano, e i pesi finanziarii e militari di quell'epoca, nonostante i tempi di guerra, di gran lunga inferiore a quelli imposti dal governo austriaco.

La *Gazzetta austriaca* pretende di dimostrare in fine che l' amministrazione del regno è affatto provinciale e nazionale, e adduce come argomento principale le attribuzioni del governatore generale arciduca Ferdinando Massimiliano. La conclusione è degna dell'argomento; assurda quella, falso questo. Tutti sanno che l'arciduca non ha alcuna facoltà e che il suo posto è stato creato per gettare polvere negli occhi; non essendo poi l'arciduca italiano, la sua presenza a Milano e Venezia, invece di provare che l'amministrazione è nazionale, dimostrerebbe precisamente il contrario.

Ma sono questioni di poca importanza. Gl' italiani del Lombardo-Veneto non vogliono concessioni dall'Austria, ma vogliono bensì che l'Austria se ne vada, affinchè siano governati da italiani e non da austriaci a Milano, Venezia o Vienna. Ce ne siamo occupati unicamente per far conoscere che i fogli austriaci non possono, nemmeno nelle cose secondarie, toccare la questione senza ricorrere a menzogne, sotterfugi od equivoci.

I TARTARI DEL *Times*. Il corrispondente torinese del *Times* ha bevuto grosso alla fonte dei tartari. Oltre l' alleanza, già annunciata dal *Moniteur*, dice quel corrispondente, fu firmato la vigilia delle nozze del principe Napoleone un segretissimo patto di famiglia, così segreto che neppure il principe Napoleone ne ebbe contezza; con altrettanta ragione avrebbe potuto dire che non ne sanno nulla ne il re di Sardegna, ne il conte Cavour, ne l' imperatore di Francia; non havvi nulla di più segreto che quello di cui nessuno è informato. Nonostante tutta questa segretezza, e sebbene affermi di non aver veduto il documento nè alcuno di quelli che l'han firmato, il corrispondente del *Times* è minutamente informato del tenore e dei patti del trattato e ne dà ragguagli che occupano una buona colonna di quel colossale giornale. Bisogna dire che i segnatari di quel trattato abbiano fatto prova di un particolare e fino accorgimento, se mentre lo tenevano segreto al principe Napoleone, per timore, dice il corrispondente, che egli poco esperto delle riserve diplomatiche ne divulgasse il tenore, si maneggiarono in modo che ne ebbe cognizione il corrispondente del *Times*. Egli si appoggia veramente alle voci che corsero qualche tempo fa nel corpo diplomatico di Torino; una tal voce era stata messa in giro infatti da un noto diplomatico appartenente ad un governo assoluto, precisamente il giorno dopo, che era stata firmata a questo ministero degli affari esteri tra la Francia e il Piemonte una convenzione — sui telegrafi. Così si scrive la storia!

LE TRATTATIVE PER PARTE DELL'AUSTRIA

Il *Mémorial diplomatique* ci dà un saggio dello spirito di conciliazione che domina a Vienna. Ecco quanto gli si scrive dalla capitale austriaca:

« Il fatto importante che ormai si considera come risultamento della missione di lord Cowley presso lo nostra corte consiste nell' assicurazione formale data al rappresentante dell'Inghilterra, che l' Austria è disposta a sottomettere la situazione politica dell' Italia all' esame collettivo delle grandi potenze che costituiscono l'areopago europeo. — L'Austria vi pose però questa riserva: «« che il risultato di questo « esame non potrà portar offesa nè ai trattati « del 1815, nè ai trattati speciali che ne sono « i necessarii corollarii, nè ai diritti inerenti « all'indipendenza sovrana d'ogni stato. »»

Vale a dire che l' Austria acconsente ad un congresso europeo sulla quistione italiana al solo patto che non si tocchi a nessuna delle cose che esistono nelle penisola, che si rispettino tutti gli abusi, che in una parola si sanzioni un'altra volta il grande sproposito che si è fatto nel 1815, e contro il quale protestano le continue rivoluzioni in Italia.

Ma intanto che l' Austria dice di voler trattare e cerca di tener a bada la diplomazia, ecco quello che scrivesi da Berna alla *Presse* in data del 18 marzo:

« Vi mando in tutta fretta le notizie qui giunte ieri sera. Quattro reggimenti austriaci si sono recati a Bregenz, il corpo d'armata sarà al completo verso la metà della prossima settimana. Io vi dissi che questa concentrazione di truppe si connette al piano generale di campagna; leggete infatti la *Gazzetta austriaca* e vedete se essa non era bene informata. Questo giornale si esprime nel seguente modo:

«« Un attacco diretto da principio contro le « provincie italiane dell'Austria si estenderebbe « ben tosto ai territorii della confederazione « germanica. L' Austria, per esempio, *non si « farebbe scrupolo*, all' evenienza del caso, *di « operare contro la Francia dalla parte del Ti- « rolo* e provocherebbe certamente un' opera- « zione contraria per parte della Francia, il « cui punto obbiettivo sarebbe il territorio te- « desco. »

« Del resto il governo francese si commosse di questo fatto; esso si occupa attualmente di raccogliere informazioni e si dispone, in caso di guerra, a prendere delle misure per isventare, dalle parti del Tirolo, i piani strategici dell'Austria. »

Ma ormai queste intenzioni dell'Austria hanno aperto gli occhi a tutti. La Germania e l' Inghilterra si elevano abbastanza clamorosamente contro le pretensioni di eternare il malgoverno in Italia, ed i giornali austriaci sono costretti a confessare che gli alleati su cui contavano sembrano poco disposti a sostenerla.

Ecco infatti quello che leggesi nell' *Ostdeutsche Post*:

« Noi non rientreremo nella discussione concernente i trattati austro-italici. Questi trattati sono il baluardo della potenza austriaca che si vuol mettere in potere del Piemonte; è una ferita che si vuol infliggere all' onore dell' Austria per menomare la sua autorità in favore della Francia agli occhi dei principi e dei popoli.

« Ma l'Austria resterà fedele a se medesima

e, sebbene sovente sia stata abbandonata dai suoi amici troppo prudenti nella lotta ch'ebbe a sostenere contro la Francia, pure essa rialzò sempre la sua bandiera con fermezza e perseveranza. »

GIORNALISMO AUSTRIACO. Il linguaggio dei giornali austriaci diventa tuttodì più risentito e violento contro la Francia. Il *Costitutionnel* di Parigi reca in proposito le seguenti riflessioni:

« Dacchè la questione italiana agita gli spiriti in Europa, la stampa francese — le sarà resa questa giustizia — ha dimostrato in generale molta riservatezza e moderazione. Questo contegno non è stato imitato dalla stampa austriaca, la quale oggi è giunta ad una esagerazione di linguaggio vicina al delirio.

« I giornali piemontesi, a cui si sono rimproverati certi trascorsi, non hanno mai pareggiato la violenza attuale degli organi della politica austriaca. »

La *Gazzetta austriaca* incomincia un suo articolo assai violento contro l'ultima nota del *Moniteur* alla Germania colle seguenti parole:

«Non havvi popolo più limitato d'intelligenza quanto il tedesco. Cento volte sono stati minchionati, ingannati, pelati, ed ora temono che si possa ingannarli e spogliarli per la centesima prima volta. » Indi prosegue la *Gazzetta austriaca* a fare lo parodia, tra il buffonesco e l'ingiuroso, dell'articolo del *Moniteur*. »

Alla *Gazzetta d'Augusta* è stato fatto il rimprovero in Germania di essere interamente dal lato del partito clericale per ciò che concerne la questione italiana. Il rimprovero era giusto, e sebbene quel foglio abbia cercato di respingerlo, pure la cosa era evidente non solo dalle sue corrispondenze viennesi, ma sopratutto dalle sue corrispondenze datate da Torino, ma notoriamente scritte a Milano, che per la maggior parte sono una copia esagerata dei nostri fogli clericali. Ciò non può negare la *Gazzetta d'Augusta* e un semplice confronto delle sue corrispondenze coi nostri fogli clericali lo dimostrano.

La *Gazzetta d'Augusta* si è appigliata ad un altro sotterfugio. Essa nega in una corrispondenza torinese che l'*Armonia* sia un foglio clericale. Ciò si assicura in una corrispondenza, nella quale è innalzato alle stelle il conte Solaro della Margherita. È possibile che la *Gazzetta di Augusta* abbia lettori così ignoranti della nostra storia da non sapere chi sia il conte Solaro della Margherita? La *Gazzetta d'Augusta* ha perduto in questi giorni affatto la bussola. Mentre il suo corrispondente Lamda le scrive che l'articolo del *Moniteur* del 5 fu una vera *réculade*, la dimissione del principe Napoleone una completa disfatta della politica del conte Cavour, altri corrispondenti narrano sullo stesso foglio, anzi quasi sulla stessa pagina che l'articolo del *Moniteur* non significa nulla, è una finzione, che il principe Napoleone sta per rientrare trionfante nel ministero co'suoi amici, e simili cose. Per colmo dell'aberrazione mentale, un suo corrispondente parigino, che si dice tedesco, ma che pretende scrivere dietro suggerimenti di francesi, si sfoga nelle più basse invettive contro la persona dell'imperatore, accusa la Francia di essersi data a lui come farebbe una donna pu blica, e aggiunge altre amenità di questa specie, e conchiude che i francesi non desiderano altro che di esserne liberati.

SENATO DEL REGNO

S'incominciò la discussione della legge per la instituzione d'una cassa per la rendita vitalizia a pro della vecchiaia, nella quale il Senato introdusse alcune innovazioni.

L'articolo 7° dello schema approvato dalla Camera elettiva, quello che avea dato origine alla lunga discussione per determinare se la donna possa, senza il consenso del marito, stabilirsi una rendita vitalizia, passò senza discussione; ma questa s'impegnò fortemente fra il commissario regio on. Scialoia e l'on. senatore Farina relatore dell'ufficio centrale, sulla seconda parte dell'articolo stesso per cui si determina la facoltà ai coniugi di stabilirsi l'uno a favore dell'altro simili rendite. L'ufficio centrale proponeva la cancellazione di questa facoltà siccome contraria alle disposizioni del codice civile per cui sono vietate le donazioni fra i conjugi. Il Senato tenne fermo pel parere della sua Commissione e l'alinea venne respinto.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 (matt.)

Si legge nel *Moniteur*:

La Russia ha proposto la riunione di un congresso all'oggetto di prevenire le complicazioni che lo stato dell'Italia potrebbe far sorgere, di natura da turbare il riposo dell'Europa.

Il congresso sarà composto dei plenipotenziarii di Francia, Austria, Inghilterra, Prussia e Russia.

Si riunirebbe in una città neutrale.

Il governo dell'imperatore ha aderito alla proposta del gabinetto di Pietroburgo.

I gabinetti di Londra, Vienna e Berlino non hanno ancora risposto ufficialmente.

Il *Giornale di Dresda* del 21 dice che l'Austria accetterebbe condizionatamente la proposta della Francia dell'unione del congresso in una città neutrale.

NB. I consolidati alla borsa di ieri giunsero a 96 1|2, non a 91 1|2 come fu erroneamente indicato.

INTERNO

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per sussidii alle famiglie de' contingenti

Quarta lista.

Rotondi Giovanni	L.	5 »
Galletti cav. avv., segretario della camera elettiva si obbliga per L. 5 al mese	»	5 »
Velasco Luigi	»	2 50
Gaspare ed Amilcare Finali . .	»	20 »
Gay Antonio, lavorante aggiustatore meccanico	»	5 »
	L.	37 50
Sottoscrizioni precedenti	»	507 »
Totale	L.	544 50

Questa somma è stata versata ieri nelle mani del sig. Domenico Ruà, tesoriere della città di Torino, che si è incaricato di ricevere le sottoscrizioni per le famiglie povere de' contingenti.

ATTI UFFICIALI

Con R. decreti del 16 marzo corrente, S. M. ha fatto le seguenti promozioni nello stato maggiore generale della R. marina:

Giribaldi Edoardo, sottotenente di vascello, promosso luogotenente di vascello di 2.a classe;

Campofregoso Camillo, id, id.

FATTI DIVERSI

Commemorazione funebre. — Questa mattina, mercoledì, alle ore 10, si celebra nella chiesa metropolitana, solenne messa funebre in suffragio de'valorosi nostri soldati che addì 23 marzo 1849 caddero combattendo pel re e per la patria sui campi di Novara.

A questa pia funzione intervengono quest'anno anche gli studenti, come risulta da un invito a stampa stato pubblicato.

Camera de'deputati. — La camera dei deputati ripiglierà lunedì prossimo (28 marzo) i suoi lavori in adunanza pubblica. Sono all'ordine del giorno la votazione della proposta di legge relativa alla convenzione postale col ducato di Modena, e la discussione delle proposte di legge per l'autorizzazione alla Banca di Savoia di emettere biglietti di lire 20; per acquisto di ragioni d'acqua nei territorii di Quinto e di Casanova; e dei bilanci passivi per l'anno 1860 dei dicasteri dell'interno e della giustizia.

Il *Mondo letterario*. Dicesi che questo giornale sospenderà fra breve le sue pubblicazioni. Ce ne duole assai, tanto più che l'ultimo numero accennava a più lunga vita, ricco qual'era di buoni articoli, fra cui accenniamo gli *Studi storici* del conte P. Antonini, le considerazioni sul canto terzo dell'*Inferno*, e la erudita e filosofica critica del prof. G. Mancini degli *Elementi di filosofia* di G. P. Peiretti. Ma speriamo risorgerà in tempi più favorevoli alla letteratura.

R. esercito. — Leggesi nell'*Industre* di Savigliano del 20 corrente:

« Negli scorsi giorni nel reggimento Nizza cavalleria qui stanziato sceglievansi a far parte del deposito in ciascuno dei quattro squadroni un sergente e due caporali i meno anziani di servizio. Non è a dirsi il rammarico e la desolazione di quei generosi, che pel posto dai regolamenti militari loro assegnato nelle attuali contingenze vedeansi forse alla gloria preclusa la via; le lagrime sgorgavan loro dal ciglio, ed accusavan la sorte di non averli fatti nascere ed indossar la militar divisa alcuni anni prima.

« Al veder tanto dolore vennero autorizzati seguire il reggimento facendo lo scambio con quei compagni di grado, che avrebbero volontariamente acconsentito di restare al deposito. Ma inutile speranza! interpellati tutti i sergenti ed i caporali del reggimento niun si trovò che lo scambio volesse accettare!

« Essendo inoltre nel suddetto corpo destinati a seguire il reggimento cinque dei più abili coscritti per squadrone, appena venuta a cognizione degli animosi giovani una tale notizia tutti diceansi abbastanza istrutti nel maneggio delle armi e del cavallo per poter seguire la loro bandiera, e bisognò destinarli d'uffizio!!!

« Onore ai nostri prodi soldati, che in sì bei tratti fan rifulgere la gloria delle armi piemontesi, onore al reggimento Nizza cavalleria ed al suo egregio comandante! »

Guardia nazionale ed esercito. Ci scrivono da Savigliano 21 marzo:

« Domenica 20 tutte le compagnie di questa Guardia nazionale intervennero in numero abbondante alle elezioni generali, e nominarono i loro graduati; così pure quella del sobborgo di Levaldigi. Ciò torna a lode di questo battaglione, perchè prova come qui si sappia apprezzare il dritto d'elezione e gli utili servigi che ora in ispecie può essere in grado di prestare alla patria la milizia quando sia ben diretta, organizzata ed istruita. Ci auguriamo di sentire ovunque imitato tale esempio.

« Domenica 20 la nostra società operai unanime deliberava di sussidiare i contingenti e le loro famiglie, volendo così dimostrare il suo affettuoso interessamento pei difensori della patria.

« Lunedì 21, accompagnati da gran folla giunsero 200 volontari lombardi: vennero alloggiati nel vasto locale, già convento di Santa Monaca, dove li ricevevano all'arrivo il generale Cialdini e l'intendente generale. Si preparano alloggi per duemila.

Azione generosa. — Ci scrivono da Bordighera (Asti):

« Un bimbo di 18 mesi ed un ragazzino di quattro anni sono caduti ieri dentro un pozzo della profondità di 40 piedi, con 8 piedi d'acqua, e vi sarebbero miserevolmente periti se il signor Bregliano, non pensando che al pericolo di que bimbi, gittatosi nel pozzo, non li avesse tratti fuor d'acqua, sorreggendoli finchè accorressero altri ad aiutarlo a salir fuori.

« Quest'azione generosa ha commosso la popolazione. »

Incendio d'una vettura corriera. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Nella mattina del 13 corr. il fuoco si manifestò improvvisamente nella vettura corriera che fa i viaggi fra Novi ed Ovada. Procedeva da quest'ultimo luogo e si trovava fra Basaluzzo ed il ponte di ferro sul Lemme, quando i viaggiatori che erano nell'interno della vettura si avvidero del denso fumo che si spandeva all'intorno. Discesero immediatamente, ma il fuoco aveva fatto troppo progresso per poterlo spegnere senza l'acqua di cui si difettava. Si ebbe appena il tempo di toglierne gli oggetti che portava e di salvare il carro della vettura medesima. L'incendio si presume causato da qualche fiammifero gettato inavvertentemente ancora acceso nell'interno della vettura. »

La ristampa d'un libro di Giuseppe De Maistre. Riceviamo da Parigi un volume in 8.o intitolato: PLAN D'UN NOUVEL EQUILIBRE POLITIQUE EN EUROPE — *Ouvrage publié en 1798 sous le voile de l'anonyme* — par JOSEPH DE MAISTRE, *nouvelle édition précédée d'une introduction par M.* R. DE CHANTELAUZE.

Finora quell'opera si attribuiva all'abate De Pradt. Il sig. De Chantelauze la rivendica pel celebre diplomatico piemontese.

— Il sig. G. Ricciardi, l'autore della pregiata *Historie des révolution de l'Italie*, e di parecchi altri scritti, ha pubblicato a Nizza un' *Epopea biennale* (1848-1849).

NOTIZIE POLITICHE

IL CONGRESSO

Il *Moniteur* c'informa che la proposta di un congresso delle grandi potenze per la quistione italiana, è stata fatta dalla Russia ed accettata dalla Francia, ma che si attendeva ancora l'adesione ufficiale dell'Inghilterra, dell'Austria e della Prussia.

Le trattative sono adunque ora dirette a preparare la convocazione del congresso.

La Russia che si tenne finora in disparte ha presa l'iniziativa, e pare d'accordo colla Francia.

Le due potenze ostili all'Austria, sono quelle che precedono le altre in questa proposta.

Quali basi si propongono al congresso? Proponendole la Russia, concorde colla Francia, saranno tali che l'Austria le voglia accettare?

Quali sono le condizioni che l'Austria stabilisce per la sua adesione al congresso?

Delle basi non si sa nulla finora, e crediamo non sia ancora stata fatta alcuna comunicazione in seguito della quale le grandi potenze siano in grado di trattare e mettersi d'accordo, intorno alla convocazione del congresso.

Finchè queste basi non siano intese, difficilmente potrà radunarsi il congresso.

Ma niuna potenza vorrà con un rifiuto assumere sopra di sè la risponsabilità di provocare la guerra, quantunque possa essere persuasa che il congresso non varrà ad antivenirla.

Già nel congresso di Parigi si è statuito che prima di far ricorso alle armi, le potenze che avessero delle querele da risolvere, richiedessero l'amichevole intervento di altre potenze.

Ora agitasi una quistione, non più ristretta fra l'Austria ed il Piemonte, ma una quistione di equilibrio europeo, ora vuolsi esaminare e decidere se la posizione dell'Austria in Italia non sia contraria ai trattati del 1815.

Noi siamo indotti a credere, che sebbene le cinque grandi potenze arroghino a sè esclusivamente il diritto di discutere le quistioni di equilibrio europeo e d'interesse generale, tuttavia il congresso non sia per radunarsi e deliberare, senza ammettere la potenza italiana, la quale sicuramente rappresenta la causa nazionale, e rappresenta non solo un governo, ma il paese e gl'interessi delle popolazioni.

Accanto alla quistione di equilibrio europeo, v'è una quistione di civiltà, giacchè si tratta de' destini d'Italia e della sorte d'un' intera nazione.

Aspettiamo quindi che si conducano a termine le trattative per la convocazione del congresso, e diciamo congresso, quando pure per adesso non avesse ad essere che una conferenza preliminare.

Il congresso era forse l'ultima fase pacifica della quistione italiana: esso era preconizzato e preveduto.

Che il congresso poi riesca a risolvere la quistione è poco probabile, ed in generale non ci si crede.

Quando pure riuscisse ad intendersi sopra le quistioni parziali de'trattati speciali dell'Austria, degli Stati Romani, dell'intervento, del protettorato, ciò che è molto difficile e lontano dalle comuni previsioni, il congresso non metterà sul tappeto la grande quistione italiana. Diplomaticamente non si può definir esplicitamente la quistione, che è d'indipendenza.

Nè la Francia, nè il Piemonte hanno mai presentato sotto questo aspetto e sotto questa forma la quistione; perchè avrebbero oltrepassati i limiti delle diplomatiche trattative.

Ma la quistione è pur sempre questa, ed un congresso non la discute e molto meno può risolverla.

Il sentimento di questa radicale impotenza del congresso a risolvere la quistione è ormai quasi universale, ed i tentativi che si fanno, attestano più la ritrosia che in un secolo di civiltà si prova a sciogliere colla spada le politiche querele, che non la speranza di un favorevole risultato.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Firenze, 20 marzo.

I due fatti più importanti dal momento sono la perquisizione forzata di notte e senza mandato nella tipografia Barbera, e la lettera di Lajatico a Baldasseroni. La perquisizione finisce in uno scandalo inutile e in un voto di Galeotti, firmato da tutta la curia, che forma una protesta. La lettera di Lajatico mette il governo al fatto dello stato del paese, e analizza le tre vie sulle quali può mettersi. Unione coll'Austria, neutralità, adesione al Piemonte con la cooperazione alla guerra. Svolge i diversi inconvenienti e i diversi vantaggi dei tre partiti e finisce col consigliare il governo se non vuole

incorrere in mali irremediabili, a fare adesione pronta, intera e sincera alla politica del Piemonte, con l'invio delle truppe toscane alla guerra con uno o tutti e due gli arciduchi. Si dice la lettera bellissima e perchè al Baldasseroni stonato non venga l'idea di lasciare la lettera in qualche cassetto, *tutti* sono stati messi al segreto e a forza di ripeterlo all'orecchio, ieri se ne parlava apertamente sul piazzone delle Cascine.

La lettera farà effetto? Io non lo credo. Oramai il granduca crede sua dignità di non cedere all'opinione e di non rinunziare agli effetti e legami di famiglia. Lo ripeto che alla prima cannonata se pure l'aspetta, il granduca opera coraggiosamente la quarta fuga, persuaso di ritornare coll'aiuto delle baionette austriache. Egli o non crede alla guerra o non crede all'aiuto della Francia.

Il libro di Celestino Bianchi circola in Firenze. Esso riassume con molta precisione tutti i gravami del paese contro la politica dell'attuale ministero toscano e fa principalmente risaltare le prepotenze dell'Austria durante l'occupazione militare: rammenta le bastonature, le fucilazioni e tutti gli arbitrii dei generali austriaci che avevano esautorato il principe e si erano posti in suo luogo; conchiude dicendo che il Piemonte ha finora sofferto e combattuto da solo, che il tempo dell'aspettazione per la Toscana è finito, che è venuto il momento di operare e combattere a fianco del Piemonte. Raccomanda la concordia e l'oblio delle ire dei partiti.

Fanno seguito a questo scritto molti documenti importantissimi che formano il complesso delle prove delle asserzioni contenute nello scritto medesimo.

(*Altra corrispondenza*)

Napoli, 5 *marzo*. (*)

L' infermità del re è gravissima: si tratta d'una coxalgia che genera dolori così atroci da rendere intollerabile l'esistenza. È ultima conseguenza di un antico disordine umorale. L'infermo è preda d'una febbre violenta che lo fa delirare: i medici di provincia la scambiarono in terzana, e hanno esasperato il male con salassi e copiose dosi di chinino. È impossibile che il re guarisca; non può attendere al governo. Intanto nessuno penetra nel palazzo di Bari: la regina e i principi austriaci testè ritornati in Napoli hanno preso l'indirizzo supremo delle cose: il ministro Murena e il direttore Bianchini, sotto colore di riconoscere le necessità delle popolazioni, sono tenuti anch'essi lontani dall'augusto infermo. Solo un numero di marinai plebei di Bari è stato chiuso in palagio per sollevare di tratto in tratto il corpo obeso del re: una grande copia di pannilini è stata inviata a Bari, poichè non è più sperabile che il re lasci il suo letto di dolori. Intanto si cerca mantenere il più profondo mistero su questo fatto. Le figliuole del re non han potuto aver permissione di recarsi a Bari a vedere il padre. Per lo *spirito pubblico* si dee mostrare di credere che il re fra breve torni sano e salvo alla metropoli. Ma le macchine per le luminarie abbandonate alle ingiurie della stagione, il silenzio del giornale officiale e il compiuto abbandono degli affari pubblici, sono superiori a qualunque industria di corte.

Chi dimandasse della salute del re, sarebbe imprigionato. Miserando spettacolo! Si presume fosse per desiderio ostile. Qualche sera fa un gentiluomo nel caffè a Toledo sotto il palazzo Angri, fece le meraviglie per l'ostinato silenzio del giornale officiale intorno alla salute del re: non appena uscito in via venne arrestato e menato prigione. Carlo Capuano, testè uscito dal carcere, è stato nuovamente arrestato: e così pure altre persone.

Ora chi il crederebbe? La mala coscienza della polizia non sempre si appone sul motivo delle ansietà sulla salute del re. La prospettiva del governo del successore fa fremere la cittadinanza. Il principe ereditario, alle tradizioni di famiglia, aggiunge una grande ignoranza delle cose del governo e dell'amministrazione pubblica, ed una assoluta mancanza di senso e uso del mondo. Una volta sola, per quanto si ricordi, fu al teatro S. Carlo, e diede il dosso agli attori per paura di peccare con lo sguardo, e disse a qualche cavaliere sarebbe stato conveniente fosse fatta crescere l'erba nelle platee de' teatri. Egli non apparò neppure a danzare per non peccare, e quando la convenienza lo ha richiesto, si è fatto condurre per mano. È malinconico, avaro, timido, diffidente e d'una grande superstizione. È frutto della più deplorabile educazione clericale. Il re, per la sua età, promettendosi lungo regno, ha cercato di tenere il figlio nell' umiliazione e lontano dagli affari. Questi inoltre ha ricevuto, come esempio del governare, il periodo di dieci anni della più crudele reazione, e nutre vivamente nel seno lo sgomento e l'irritazione pel moto del 1848. Ora si dà bel tempo con la sposa. La medesima è vivace molto; fuma, monta a cavallo, guida la carrozza e poco bada a' pregiudizi e agli scrupoli della corte di Napoli. Ci è venuta qua molto bene ammaestrata e profitta di ogni congiuntura per far sapere all'attonito suo consorte, che la compiacenza verso di lui non dee spingersi fino al sacrifizio della propria volontà: ella ricorda spesso gli usi dell'imperatrice d'Austria, sua augusta germana.

(*) Sebbene questa lettera ci sia giunta assai in ritardo, e siano già noti molti fatti posteriori, pure crediamo ancora di pubblicarla per le informazioni assai interessanti che contiene sulla situazione del regno di Napoli e della sua corte.

Nota della Red.

Or che mai avverrà nell'assunzione al trono di questo principe? La camarilla, assai più feroce del re stesso, già lo accerchia. Essa crede da pezza doversi venire a una notte di S. Bartolomeo contro i numerosi miscredenti della religione, del dritto divino e dell'assolutismo. Probabilmente, se il matrimonio del principe ereditario è stato inaugurato con la deportazione, con leggi militari, con minacce di cinque anni di prigionia a chi non fosse automa a teatro, e con imprigionamenti arbitrari, e tutto questo a titolo di clemenza, la sua elevazione al trono sarebbe celebrata con l'innalzamento de' patiboli, a titolo di definitiva liberazione del gregge fedele. A questo infelice stato è ridotto il paese, da far voti per la vita di Ferdinando II! Si aggiunge ancora la paura indicibile a corte di possibile guerra, e di ambiziosi concetti nello straniero: e la paura genera irritazione e atroci portamenti.

Qui ha gente che si crede già segnata di rosso, come le torme di agnelli qualche settimana prima della Pasqua. Certo non sarebbe impossibile, che non accorrendo a tempo, Europa trovasse Napoli ridotta ad una Pompei politica.

Non chiuderò questa già troppo lunga mia, senza dirvi qualche altra cosa di ciò che ora odo. I principi austriaci sono per partirsi dal regno. Si assicura che abbiano avuto tre milioni, ed un milione il granduca di Toscana; ma non guarentisco il fatto. È stato chiamato a Bari un frataccio, tenuto monaco santo; si ricorre per la salute del re a mezzi soprannaturali!!

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 20 *marzo*.

Oggi, anniversario della nascita del principe imperiale, ha avuto luogo nel campo di Marte la rivista della guardia imperiale comandata dal generale Regnauld-de-Saint-Jean d'Angely. I reggimenti che sono di guarnigione a Versailles, a St-Germain, a Melun, a Meaux, a Compiègne ed a Fontainebleau erano giunti nella capitale sin da ieri per prender parte a questa grande rivista. Eranvi un reggimento di gendarmeria a piedi, un reggimento di zuavi, tre di granatieri, quattro di volteggiatori, un battaglione di cacciatori a piedi, uno squadrone di gendarmeria a cavallo, due reggimenti di corazzieri, i reggimenti dei dragoni, dei lancieri, dei cacciatori e delle guide, l'artiglieria a piedi e a cavallo, le due compagnie del genio e lo squadrone del treno degli equipaggi, cioè 16,000 uomini d'infanteria, 3000 di cavalleria e 2 a 3000 d'altri corpi: in tutto 22 a 23,000 uomini.

L'imperatore giunse al campo di Marte ad un'ora e mezzo: aveva alla destra il principe Girolamo e alla sinistra il principe Napoleone. L'imperatrice col principino imperiale e la principessa Clotilde hanno assistito alla rivista e al *défilé* nel *Pavillon de l'Horologe*.

Il tempo era magnifico e la folla immensa; durante il *défilé* le truppe gridarono: Viva l'imperatore! viva l'imperatrice! viva l'Italia! Vi ebbero pure alcune grida di: Viva la guerra! La popolazione fece più volte eco a questi evviva.

La causa d'Italia guadagna di giorno in giorno favore presso il popolo e l'armata; checchè ne dicano certi giornali, gli sforzi della diplomazia potranno ritardare ma non impedire la guerra.

Gli armamenti, più o meno nascosti, continuano in Francia: in diversi corpi è stata ordinata la formazione dello squadrone di guerra, senza parlare della confezione d'uniformi e di altri oggetti di vestiario militari.

Si parla, è vero, di un congresso europeo, ma sembra che l'Austria non sia disposta a intervenirvi che sotto certe condizioni già rese manifeste a lord Cowley e non accettabili dalla Francia. Se l'Austria si rifiuta ad assoggettarsi alla decisione delle potenze, rimarrà isolata nella lotta che dovrà inevitabilmente sostenere. Egli è perciò che questa potenza continua ad armarsi e che la stampa austriaca attacca vivamente la Francia e il suo governo.

I rapporti che il ministero francese riceve da due giorni intorno all'opinione pubblica in Germania, sono alquanto migliori. La stella austriaca comincia ad oscurarsi anche in Allemagna.

È stato espulso da Parigi un rifugiato viennese, corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* il quale si divertiva a dir ogni sorta di vituperio del governo francese, dell'imperatore, del principe Napoleone e dell'Italia. Avvisato, protetto già dal principe contro una prima intimazione, continuava a far lo stesso; oggi è partito.

La *Presse*, dacchè è passata nelle mani del sig. Solar, amico del banchiere Mirès, si mostra avversa ad ogni idea di guerra ed ostile all'Italia. Non so se l'autorità soffrirà che vada tropp'oltre.

L'articolo d'avant'ieri, firmato Solar, fu un vero scandalo. Si dice che il sig. Peyrat farà come il sig. Gueroult, e abbandonerà esso pure questo giornale.

Più italiani hanno lasciato Parigi per andare ad arruolarsi nella armata piemontese.

— —

Ci scrivono da Pavia in data del 21:

« Alcuni soldati di cavalleria in numero di dieci a dodici, perlustrando il confine passarono il Ticino ed entrarono nel territorio sardo a non molta distanza da Pavia, e quindi rientrarono per il Gravellone in questa città. »

— Leggesi nella *Patrie*:

« Alcuni giornali esteri sparsero in questi ultimi giorni ogni sorta di rumori sull'attitudine della Russia nella divergenza austro-francese. Si parlò di note e di dispacci emanati dalla cancelleria russa, e che sarebbero favorevoli alle pretensioni dell'Austria.

« Senza essere iniziati ai segreti della politica del gabinetto di Pietroburgo, si può nondimeno affermare che la Russia non più che la Prussia e l'Inghilterra sembra disposta ad incoraggiare la resistenza dell'Austria. »

Si scrive da Parigi, 14 marzo alla *Gazzetta di Colonia*:

« Le speranze di un congresso da tenersi in Londra per sistemare gli affari d'Italia, da ieri in avanti hanno guadagnato terreno. Lord Cowley recò da Vienna l'assenso di quel gabinetto, ma sotto la riserva imposta dall'imperatore Francesco Giuseppe, che la Sardegna non debba sedere e aver voto in questo consesso di alte potenze. Dicesi che se questo congresso viene istituito davvero, il conte di Persigny, siccome uomo ben intenzionato per la pace, andrà a rappresentare la Francia. »

— Intorno ai dibattimenti sul bill di riforma nella camera dei comuni inglesi, l'*Express* dice:

« Mr. Disraeli spiegò nell'ultima seduta le modificazioni che propone d'introdurre in quella parte del progetto governativo che si riferisce al diritto dei possidenti (*freeholders*) di votare, avuto riguardo alla loro possidenza nei borghi. Egli propone di mantenere il diritto di tutti gli esistenti *freeholders* di votare nei collegi delle contee, e di provvedere che i futuri *freeholders* nei borghi abbiano il diritto di optare fra il voto nelle contee e quello nei borghi.

Questo annuncio fu accolto con mormorio e riso; ridevano probabilmente quelli che consideravano solo il merito del progetto, mormoravano forse alcuni membri liberali, abbastanza vecchi per ricordarsi che la stessa proposta fu sempre sottomessa, a memoria d'uomini viventi, al parlamento sotto un'alta autorità whig, ed erano dispiacenti di vedere il cancelliere dello scacchiere valersi di questo fatto. Dalla risposta di Mr. Disraeli ad una interpellanza fatta da Mr. Hutt, crediamo di poter inferire che il governo farà un largo uso del suo diritto di emendare il progetto di legge sul comitato, se giungerà a quello stadio.

In un articolo sull'accoglienza fatta a Poerio e suoi compagni in Inghilterra, il *Daily News* conchiude nei seguenti termini: « Siamo soddisfatti di questo modo di manifestazione, in un momento in cui ci si fanno conoscere un mondo di ragioni, ma non una giusta, per dimostrare che non dobbiamo metterci contro l'Austria nella questione italiana. Non possiamo avere alcuna comunanza colla tirannide nè con quella dell'arcidespota che succhia il sangue della Lombardia, nè con quella miserabile il cui trono è dallo stesso sostenuto. Ma non permettiamo che i nostri sentimenti ci rendano ciechi sulla scelta dei mezzi. Verrà un giorno che la nostra politica sarà più semplice e chiara, e meno imbrogliata. Intanto nessuno, nè austriaco, nè italiano, voglia supporre che l'Inghilterra sia indifferente ne' mali dell'Italia, od indifferente a' suoi sforzi per l'indipendenza. »

— Nella camera dei comuni inglese, sessione del 18, il signor Roebuck espresse il desiderio che il governo ritiri il suo *bill* di riforma, e lord John Russell le sue proposte, affinchè tanto il *bill* di riforma quanto quello sull'India abbiano ad ottenersi per via di risoluzione.

Tale è l'avviso del signor Roebuck, poichè pargli che giungendo al governo dello stato lord Palmerston e lord Russell, la pace del mondo sarebbe minacciata; la soluzione proposta da lord Palmerston potrebbe operare in modo deplorabile sul continente.

Cox espresse l'opinione che i liberali non seconderanno lord Russell ov'egli non si dichiari pel ballottaggio. Lord John Russell ha ricusato di ritirare le sue proposte, e di dichiararsi pel ballottaggio.

— Alla *Presse* di Vienna si scrive da Francoforte, 12 marzo:

« Giusta informazioni che ci pervengono dal di fuori, la nostra città riceverà quanto prima rinforzi militari di austriaci e prussiani, in modo che questa guarnigione federale ascenderà a circa 8,000 uomini. Questi rinforzi, crescendo i sintomi di guerra, saranno innoltrati a Rastatt. »

Si scrive da Vienna 15 marzo al *Giornale tedesco di Francoforte*: « Da alcuni giorni circolano qui voci intorno ad una cospirazione, che sarebbesi tramata fra gli studenti della scuola politecnica, e per la quale furono arrestati circa 40 giovani. L'affare sembra aver avuto realmente un fondamento, e un carattere assai pericoloso.....

« Le speranze per il mantenimento della pace sono assai deboli e meno sostenute precisamente là dove si ha una più estesa cognizione degli affari. È un fatto che il nostro gabinetto presentò delle proposte di pace, intese sul serio; ma se ne crede inverosimile l'accettazione a Parigi. » (*Ciò vuol dire che le proposte dell'Austria non sono serie.*)

Nella *Presse* di Vienna del 17 marzo si legge:

« Si ritiene generalmente che l'Austria abbia fatto qualche concessione condizionata per ciò che risguarda una revisione dei suoi trattati separati cogli stati italiani. Alle menzionate condizioni appartiene peraltro che il Piemonte e la Francia manifestino con un atto esplicito le loro inclinazioni concilianti, e ripongano nel fodero la spada mezzo sguainata.

« Se ora ritorniamo alla posizione delle diverse potenze cogli affari d'Italia, dobbiamo indicare una quantità di voci che per nulla danneggiano il carattere della situazione, e sulla bilancia della decisione non mettono nulla nè a favore dell'uno, nè a favore dell'altro partito. È notevole che ultimamente da Berlino si sparse la notizia che il sig. de Budberg, inviato russo alla corte prussiana, aveva comunicato al sig. de Schleinitz un dispaccio del suo governo nel quale la Russia si esprime nel senso del mantenimento della pace, e si obbliga ad appoggiare con tutta la sua influenza gli sforzi della Prussia e dell'Inghilterra per prevenire con un accomodamento lo scoppio della guerra. La nota russa, concordando coi sentimenti delle due potenze a favore del mantenimento dei trattati, conclude opinando essere ora opportuna la revisione dei trattati separati concernenti i principi italiani. »

La *Presse* di Vienna scrive quanto segue:

« Il modo col quale venne accolta la nota pacificamente minacciosa del *Moniteur* del 15, servirà di prova alla scaltra politica parigina che essa commise uno strafalcione volendo prendere col popolo tedesco la parte di maestro di scuola. »

Il linguaggio che tengono in generale i fogli austriaci, sopratutto la *Gazzetta Austriaca* intorno agli articoli del *Moniteur*, non sono indizi troppo favorevoli di pace.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22, sera.

All'apertura della Borsa d'oggi i corsi erano molto sostenuti; alla chiusura si manifestò alquanta fiacchezza in seguito a voci corse d'un ribasso di fondi a Vienna. Il listino ufficiale però non era ancor giunto.

Azioni del Credito Mobiliare 781 (ribasso di 2 fr.); quelle della strada ferrata V. E. 400 (ugual corso di ieri); le Lombardo-Venete 517 (ribasso di 4 fr.)

Borsa di Parigi del 22 marzo.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		69 » 68 65
4 1[2 p. 0[0	95 » » »	
Consolidati ingl.		96 1[2
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	79 » » »	
1853 3 p. 0[0	» » » »	

G. Rombaldo Gerente.

ILLUSTRAZIONE

DEGLI

STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estenderà a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori.

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa **25** dispense da pag. 36 ciascuno, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859. CORONA e CAIMI.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino, 23 marzo* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0 0	1 gennaio	77 40	— — —	78 —	77 80 31 marzo
» Certificato Imprestito		76 80	— — —	76 75	— —
FONDI PRIVATI					
Banca nazionale 1 genn.		—	1045 31 marzo	— —	— —
Gaz luce		850 —	— —	— —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	213 1/4	212 1/4
Francoforte sul M.	213 1/4	212 1/4
Lione . . .	99 80	99 25
Londra . . .	25 15	25 02 1/2
Milano . . .		
Parigi . . .	99 80	99 25
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	34 70	35 »
» vecchia	34 30	34 50
Erosomiste		
Perdita per 000/0	4 »	2 »

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o l'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Tip. dell' *Opinione* diretta da C. Carica.